

Fauna e FORESTE

La nuova Strategia Forestale Nazionale per una gestione congiunta di entrambe le risorse

Le foreste italiane stanno vivendo un periodo di intensa espansione di superficie che perdura ormai da circa un secolo attraverso l'insediamento di nuovi territori boscati in tutta la penisola. Le foreste in Italia hanno infatti ormai raggiunto gli 11 milioni di ettari di superficie che equivalgono al 36,7% della superficie nazionale totale. Una tale espansione di territorio mai raggiunta in tempi recenti e che potrebbe essere riconducibile alla superficie boscata presente nel XVI-XVII secolo nella nostra penisola.

Situazione che è ancora più incredibile se la si paragona a livello mondiale dove di fatto c'è invece una continua ed ingente perdita di superfici boscate. Da qui infatti gli obiettivi e gli indirizzi delle varie convenzioni internazionali ed europee verso un sostegno alla riforestazione sia per finalità di ripristino di ambienti degradati sia per incrementare i servizi ecosistemici dei boschi a cominciare dallo stoccaggio del carbonio per contrastare il surriscaldamento del pianeta attualmente in atto. Tra gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità 2030 vi è infatti la messa a dimora di 3 miliardi di alberi entro la fine di questo decennio per incrementare le foreste comunitarie.

L'espansione dei boschi nella nostra penisola va quindi vista come un dato positivo nel suo insieme ma tuttavia è necessario contestualizzare tale fenomeno nelle diverse realtà nazionali. Va detto innanzitutto che gli aumenti di superficie recenti sono dovuti per la maggior parte alla riforestazione naturale, per abbandono di terreni agricoli marginali ed in particolar modo in aree collinari e montane. Questo aspetto quindi è da considerarsi preoccupante in quanto ad esso è collegato la perdita di paesaggio e soprattutto di attività e presidio antropico in aree spesso delicate e preziose della nostra penisola. Altro aspetto da considerare è dato dal fatto che gran parte delle nostre formazioni forestali non sono adeguatamente gestite mentre risulta basi-

MICHELE BOTTAZZO
Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agroambiente di Federcaccia

Interventi di miglioramento ambientale su mugheta per habitat riproduttivo di Fagiano di monte (Lessinia VR).





L'impatto della brucatura del Cervo nel sottobosco forestale può essere un grave problema per la biodiversità.

lare seguire le evoluzioni dei boschi ed in particolare per le nuove formazioni che non sempre possono avere una evoluzione consona e favorevole alla stabilità. Infine non va sottovalutato l'aspetto che i boschi rispondono sempre più ad esigenze complesse e la richiesta di servizi diversi è sempre più forte e può essere attuata solo con adeguate e mirate gestioni attive.

Per tutta questa complessa situazione dei nostri boschi è stato recentemente redatto il piano per la "Strategia Forestale Nazionale", approvato a fine 2021 e pubblicato in GU il 9 febbraio 2022. Si tratta di un documento innovativo per il nostro paese in quanto prende in esame la situazione nazionale delle nostre formazioni forestali, si pone degli obiettivi strategici di indirizzo ed individua delle azioni e sottoazioni per metterli in atto. Il cardine della Strategia Forestale Nazionale sta nella necessità di una gestione attiva di tale risorsa quale unico mezzo per valorizzare i nostri boschi affinché risultino sempre più resilienti, stabili, ricchi in biodiversità e soprattutto siano in grado di rispondere al meglio alle esigenze di servizi e risorse che possono offrire.

Nella Strategia i boschi sono stati analizzati nei vari aspetti ed interazioni con le altre componenti naturali ed esterne tra cui anche gli impatti legati alla fauna selvatica. Proprio questo è l'aspetto che ci riguarda maggior-

mente in quanto finalmente la gestione forestale si interessa anche di gestione della fauna selvatica e quindi anche delle problematiche venatorie. Vi sono infatti diversi aspetti e situazioni nei nostri boschi dove è necessaria una intesa gestionale tra cacciatori e forestali che per troppo tempo è stata ignorata e forse sottovalutata nel nostro paese.

All'interno della Strategia vi è infatti l'azione specifica "A.S. 10" denominata "Gestione degli impatti tra foreste e fauna selvatica" che prende in esame gli equilibri in atto tra gestione forestale ed habitat faunistici e sulla necessità di intervenire in modo appropriato. In questa azione sono state individuate due sottoazioni che prendono in esame le casistiche relative alle specie faunistiche di Rete Natura 2000 e i casi di sovrappopolamento di ungulati.

La prima sottoazione A.S. 10.1 "Gestione forestale e tutela degli habitat di specie prioritarie" è indirizzata ai boschi protetti ai sensi di Rete Natura 2000 e che in Italia coprono circa un terzo di tutte le aree forestali nazionali. In tali boschi ci sono obblighi per gli enti gestori nell'attuare tutte quelle attenzioni ed interventi per non compromettere gli habitat faunistici delle specie faunistiche prioritarie a livello comunitario. In pratica le operazioni selvicolturali non devono modificare in senso negativo gli habitat di queste specie o, piuttosto, devono mi-

gliorarne ed incrementarne le loro potenzialità.

La sottoazione prevede quindi sia la sperimentazione di interventi ambientali per queste categorie faunistiche sia la pianificazione delle azioni e soprattutto il monitoraggio nel tempo degli effetti.

Tra le specie di Rete Natura 2000 di interesse venatorio vi è il Fagiano di monte e pertanto in questa sottoazione trovano spazio tutti quegli interventi di aperture negli arbusteti, eccessivamente fitti e poveri in biodiversità, che vengono effettuati ormai in tutte le Alpi da parte dei cacciatori. Con questa Strategia tali interventi potrebbero quindi avere un motivo e valore in più per essere promossi nel territorio.

Anche gli altri tetraonidi forestali, come Gallo cedrone e Francolino di monte, sono inseriti nella direttiva uccelli e quindi andranno promossi interventi a tutela del proprio habitat riproduttivo. Altre specie forestali sono i picidi (picchio nero, picchio cenerino e dove presente picchio dalmatino) e strigiformi (civetta nana e civetta capogrosso). Per queste categorie risulta particolarmente importante effettuare il rilascio di un certo numero di alberi marcescenti e con

presenza di cavità utili per la loro nidificazione.

L'altra sotto misura 10.2 è denominata "Pianificazione e gestione in foreste ad elevata densità di ungulati" ed interessa quindi quelle situazioni localizzate, ma ormai diffuse, di eccessivo impatto di ungulati (cervo in primis) nel bosco. Impatto che può quindi causare danni alla rinnovazione forestale ma soprattutto nei confronti della biodiversità in genere per l'asporto e modifica del sottobosco. In questo caso la sottomisura prevede innanzitutto una azione di zonizzazione ed individuazione di tali aree, la sperimentazione di interventi forestali per il contenimento degli impatti e soprattutto il coordinamento con le figure soggette al controllo di tali popolazioni selvatiche. Quest'ultimo aspetto è sicuramente quello più importante in quanto finalmente si concretizza una collaborazione attiva tra gestori della foresta e gestori della fauna per una valorizzazione congiunta dell'ambiente forestale.

Infine va menzionata anche la sotto Azione A.4.2 g) per la "salvaguardia della fauna selvatica e della diversità degli habitat faunistici, attraverso la conservazione degli ecotoni e degli spazi aperti in aree forestali di particolare valenza naturali-



Piccola pozza d'acqua alpina. La sua conservazione in vasti complessi forestali è particolarmente importante per la biodiversità.

Anche il Gallo cedrone si può avvantaggiare da una adeguata gestione forestale.



stica” che ha il vantaggio di essere applicabile sulla totalità delle nostre foreste e soprattutto mira a tutelare i piccoli microhabitat interni ad un bosco e quindi importantissimi per la fauna selvatica. Rientrano in queste categorie i piccoli spazi prativi, o parzialmente cespugliati, che se non gestiti rischierebbero di diventar bosco o anche le piccole aree

umide e le zone di valichi alpini per le migrazioni. Tutte aree puntiformi, spesso inclusive di complessi forestali molto più ampi e che se “dimenticate” da una gestione conservativa potrebbero far perdere molte nicchie ecologiche per la fauna selvatica e la biodiversità di tutto il complesso. La sottosezione A. 4.2 g) promuove quindi la conservazione di questi ecosistemi attraverso semplici azioni gestionali (come sfalci, decespugliamenti o piccoli tagli forestali) proprio per rendere il complesso forestale diversificato e vario e quindi ricco di nicchie ecologiche per la fauna selvatica.

La Strategia Forestale Nazionale è stata inoltre finanziata con 30 milioni di euro per i primi interventi (previsti un totale di 420 milioni fino al 2032) ed ora dovrà essere recepita dalle varie regioni e province autonome per essere poi effettivamente applicata nel territorio in tutte le azioni previste. ■